

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 90
12. semestre . . .	11
12. trimestre . . .	6
12. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 90
12. semestre . . .	17
12. trimestre . . .	6

Le associazioni non dillette si intendono rinnovate.
Una copia di tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del giornale, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate si respingono.

La pace religiosa e la guerra tra le potenze

La persecuzione religiosa fu sempre considerata come un errore politico, ma quando la situazione generale si aggravava, quando lo spettro della guerra si presentava sull'orizzonte, questo errore diventava un vero delitto nazionale. Nessun popolo ha mai attraversato un *Kulturkampf* senza perdere del suo prestigio e della sua indipendenza. E questa legge si verifica ai nostri giorni con una novella precisione.

Ricorderanno i lettori che appena incominciaron le complicazioni diplomatiche tra l'Inghilterra e la Russia, corsero voci di non agitazione anti-russa in Polonia, e si aggiungeva che l'oro inglese aveva prodotto questo movimento. D'altra parte fu altresì affermato che questo preludio di una futura insurrezione era dovuto agli intrighi del nichilismo russo. Questo notizia si son tacciate da taluno di esagerazione, ma il modo con cui ne parla la stampa officiosa di Varsavia, mostra che la Russia comincia ad essere inquieta e a comprendere che vi ha in ciò un principio di seri imbarazzi e una sorgente di pericoli. Non deve quindi parere esagerato il ritenere che le difficoltà della Russia in Polonia e della Inghilterra in Irlanda siano una delle cause che fanno differire la gran lotta tra i due rivali in Asia. Ciascuno sente istintivamente che una delle precipue condizioni della vittoria si è la pace interna, l'unione nazionale, lo slancio unanime dell'intero paese. Ma la guerra religiosa diminuisce questa concordia necessaria, essa divide gli animi, indebolisce la nazione ed accumula nel suo seno cagioni d'irritazione e di malcontento.

Noi non abbiamo mai potuto comprendere l'accenimento di quella potenza le quali a rischio di alienarsi milioni di cattolici, hanno gettato il loro paese nelle avventure del più pericoloso dei conflitti:

il conflitto ecclesiastico, in cui la coscienza intima una lotta suprema alla legalità e alla forza materiale. Senza dubbio, il cattolico non si ribella, non ordisce cospirazioni; ma diamo un'occhiata alla storia, teniamo dietro ai passi di tutti quegli uomini di Stato che hanno violato il santuario della coscienza religiosa e vedremo venire il giorno in cui, quasi per una legge fatale, le violenze e le ingiustizie sono furamente espiate.

Ed è perciò che, a misura che la situazione generale sembra farsi più artificiale e incerta; che gli antagonismi si affermano con maggior forza tra i governi; che, malgrado la volontà potentissima di un uomo di Stato comincia a prodursi, uno scompiglio del sistema europeo; che da ogni parte dell'orizzonte politico si accumulano delle nubi, si fa chiaro che primo dovere di ogni governo è quello di chiudere il periodo della lotta religiosa.

Senza la pace delle anime e della coscienza non solo ogni estrema complicazione può produrre delle sorprese, ma la stessa politica estera di una nazione risenta fatalmente il contraccolpo di un conflitto ecclesiastico. Quest'è una verità dimostrata luminosamente dalla storia e che s'impone oggi con una evidenza sempre più grande.

Non sono più i tempi in cui una guerra religiosa non aveva alcuna influenza negli interessi generali. La epoca presente coi suoi molteplici mezzi di comunicazione, la soppressione di tante barriere hanno esercitato qui come altrove la loro influenza, trasformatrice.

Siamo al punto in cui le due società, stanche di una lotta disastrosa, hanno bisogno di allearsi contro il radicalismo moderno. In questa o in quella nazione si incomincia ad sperimentare gli effetti disastrosi del *Kulturkampf*, ma, a nostro modo di vedere, questo non sono che le ultime prove di una rivoluzione che è entrata nella sua ultima fase, mentre si scorgono gli albori di un nuovo periodo storico. Siamo arrivati a quel momento psicologico in cui

forza è scegliere tra due principi contraddittori della società, e le potenze non possono misconoscere i loro interessi al punto di abbattere tutti gli appoggi che la sostengono.

Di fronte a questa situazione in cui si trovano le nazioni moderne, è a sperarsi che i governi comprenderanno che la pace religiosa è la prima salvaguardia dell'ordine e la più preziosa guarentigia della loro influenza nel mondo.

I GIOVINETTI DINAMITARDI

Il giorno 20 corr. innanzi al Tribunale Correttoriale di Milano si svolgeva il processo contro i giovanetti Gervasini Luigi, di 16 anni, lavorante in bronzo; Marchetti Luigi, di 19, cameriere; Gritti Guido, di 14 anni, praticante capomastro; Gervasi Ricciotti, triestino, tipografo, di 18 anni; Scheroni Musig Luigi, di 19 anni, pure di Trieste.

Tutti o cinque gli imputati sono soci del *Circolo Repubblicano XX Dicembre* e contro di essi sta l'accusa di tentati danneggiamenti a pubblici edifici, per aver messo delle scatolette di latta piene di polverè pirica e legate da fili di ferro di fianco al palazzo della Questura, in via Agnello, presso l'Arcivescovado, vicino al palazzo reale, e sulla soglia del palazzo di Giustizia.

A tutta loro discolpa questi imputati non sanno dir altro se non che essi intendevano in tal modo protestare contro la condanna di Guglielmo Oberdan.

Nella sentenza si ritengono colpevoli il Gervasini, il Marchetti, lo Scheroni e il Gervasi di imputati danneggiamenti a pubblici edifici o il Gritti di complicità necessaria nello stesso reato.

Il Marchetti e lo Scheroni furono però condannati a 1 mese di carcere e tutti gli altri a 15 giorni della stessa pena, decorribili dal giorno dell'arresto.

La pena quindi è già stata scontata col carcere preventivo.

Questi fatti debbono aprire gli occhi ai ciechi e specialmente a certi genitori che non si curano affatto di vedere quali compagnie frequentino i loro figli e a quali società si associano.

I giovani inesperti sono accanipati dai furbi che li fanno ascrivere a società rivoluzionarie per poi servirsi a loro talento. Così si vedono trascinati sul banco degli accanati disgraziati fanciulli che avrebbero potuto fare un'ottima riuscita se i loro genitori li avessero allevati con maggiori cure.

I FRAMASSONI AL POTERE

L'ultimo numero della *Chaîne d'Union*, giornale della Framassoneria universale, saluta in questi termini l'avvenimento politico dei signori Brisson e Floquet:

«Un avvenimento esteriore, che non tocca direttamente la framassoneria francese, ma di cui deve tener conto vuol essere notato nella nostra rivista. Primamente è l'arrivo al potere o alla presidenza del consiglio dei ministri della Repubblica del nostro F. Enrico Brisson, e in secondo luogo della elezione come presidente della Camera dei deputati del nostro F. Floquet.

«Siamo convinti che il F. Enrico Brisson, giunto al potere, non dimenticherà che fu massone, e che è massone, e siamo parimenti convinti che si manterrà ciò che fu sempre nelle nostre Leggi, l'uomo di principi ben fermi e precisi, delle risoluzioni ferme, ed irremovibili. Desideriamo che il F. Enrico Brisson, ministro per la prima volta, si riveli come uomo di Stato così perfetto, come fu perfetto presidente della Camera. Sarebbe tempo che il nostro paese, il quale non vuole che andare innanzi, che ha tutto per prosperare ed in-

11 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALBIS

Ma il sindaco, prima di giungere alla meta, s'era fermato davanti l'osteria tenuta dall'assessore Gregorio: non certo per entrarvi; l'onorevole magistrato conosceva troppo bene i doveri della sua dignità per andar a vuotare un bicchiere allorché portava il suo vestito azzurro, splendente di bottoni dorati. Bisognava che si fosse in giacca di tela per concedere una tale illazione incompatibile alla sua carica. In quell'istante egli si limitò a fermarsi sulla soglia, chiamando con voce maestosa e solenne:

— Ehi, Gregorio.

— Ecco mi, rispose l'oste comparso sulla porta coi suoi lunghi mustacchi grigi e togliendosi il berretto alla vista della persona che lo chiamava. — Che cosa comanda il signor sindaco?

— Null'altro, amico, se non che vi rechiati all'ufficio municipale, per il caso che capitasse qualche cosa da farsi. Son costretto a starmene lontano un po' di tempo.

— All'ufficio municipale? ripeté Gregorio con un atto quasi di dispetto. Vedete, ed io pure dovevo uscire un momento, con vostra permissione, anzitutto per farmi la barba, giacché non voglio comparire come un vecchio orso agli occhi maliziosi di... Ma, di grazia, signor sindaco, l'ufficio non potrebbe oggi rimaner solo?

— Se non vi accomoda farete a meno di andarci, rispose il sindaco gravemente. — Quantunque assessore, un cittadino francese è sempre libero. Ma, se per caso nascesse oggi nel comune qualche fatto disgustoso, vi ricorderete che vi siete rifiutati di eser-

citare la vostra sorveglianza, e quindi la responsabilità rimarrà a voi.

— Responsabilità... corpo di mille bombe! E, ne ho ben avute altre responsabilità allorché fui sergente maggiore. Nel 48 o di linea, quando dovevo condurre soldati duri come scabole, e rendere ogni mattina conto di tutto al capitano Claudel, un uomo che non ischerzava certo. L'ufficio municipale, per bacco, potrà ben tirare innanzi per un giorno anche solo. Non c'è forse presso la porta Gerolamo, il figlio del sacrestano, che sta copiando gli atti dello stato civile?

— Ebbene, io v'ho avvertito, e voi siete responsabile, replicò il sindaco allontanandosi. Non prendetevi il disturbo di accompagnarmi, perché vado molto lontano, e poi cammino con fretta.

Non accompagnarmi? e perché, signor sindaco? Dunque siete proprio arrabbiato con me? chiese l'assessore guardando il magistrato, i cui occhi eran fissi sulla casa del capitano Claudel. Gregorio aveva già indovinato quale fosse il grande affare del sindaco.

Questi, non osò suonare alla porta di Claudel; perché sarebbe stato lo stesso che confessare che si era servito di un pretesto, e lasciar intravedere i suoi disegni. Quindi, facendo le viste di avere qualche altro affare oltrepassò la casa del capitano, riservandosi di tornare sui suoi passi quando non temesse più di dar sospetto all'oste.

— Alla buon'ora, disse Gregorio rientrando nella sua bottega. Finalmente mi sono sbarazzato di lui e dell'ufficio municipale. Già per un giorno le cose non andranno a sguadagno. Ed ora presto dal parrucchiere, e poi a presentare i nostri rispetti al capitano e alla sua gentilissima figlia. In fede mia è un atto di giustizia.

Poco dopo il campanello cominciò a porci in moto nella casa del capitano, e a brevi intervalli giungevano nuovi visitatori, i quali si sentivano in certo modo confusi nel trovarsi insieme. E per un'eco simultanea, perché la lingua degli oziosi e dei fannulloni è più rapida dell'elettrico, la signora Pigot, dietro il banco del suo ufficio, aveva già appreso che « tutto Egligny »

si trovava raccolto in casa del capitano Claudel.

Ora, siccome la buona donna aveva la pretesa di occupare un posto ben importante nel villaggio, provò un forte rammarico nel non essere anch'ella nel numero dei visitatori. Dopo uno o due minuti di riflessione, respingendo un pacco di lettera, che stava scompartendo, fece una risoluzione definitiva.

— Ah, è dunque per questo che Teodoro ha indossato l'abito nuovo? mormorò tra sé. Ebbene, non sta detto che lo manchi al numero. Gli ispettore oggi non verrà. Si trovava l'altro giorno a Gien; l'ali ai piedi neppure egli lo ha. E vero che prima di mezzogiorno viene il cursore; ma che importa! Giuseppina, disse quindi chiamando la fantesca, quando il cursore verrà, gli dirai che m'aspetti.

Ed abbigliatasi in fretta la signora Pigot se ne uscì portando con sé la chiave del suo ufficio.

Ecco come avvenne che in poco più che mezz'ora tutti i notabili di Egligny si trovarono nel tinello del capitano Claudel, per offrire i loro convenevoli a Margherita. E non è a dire le feste e le congratulazioni e gli auguri che tutti facevano unanimi alla figlia del capitano. Il sindaco trovò fuori uno dei suoi complimenti più studiati, Teodoro fece sfoggio delle sue frasi più belle, il vecchio sergente si congratulò col capitano d'aver una tal figlia. La signora Pigot da parte sua, aveva presa Margherita sotto la sua protezione, con una sollecitudine affatto materna, tutta premura le chiedeva a mezza voce il prezzo del suo abito di mussolina inglese.

Frattanto s'era dato principio a un fuoco incrociato di domande, di osservazioni, di riflessi, che avevano per argomento la dinora in Inghilterra e il viaggio di Margherita. Questa ascoltò per un tratto con indifferenza, ma poco a poco prese a pungero acutamente i suoi interlocutori.

— Ci vuole veramente una buona dose di coraggio, signorina, usò a dire Teodoro, per presentarsi dinanzi a voi. Voi dovete trovarvi tanti zoticoni paragonandoci a quel

tipi di vera eleganza che avete per buon tempo sott'occhio. Certo, gli inglesi sono il nostro modello, e noi cominciamo ad imitarli del resto.

— Tuttavia, osservò Margherita sorridendo, bisogna ben badare che quello che da agli inglesi un certo aspetto di nobiltà non è punto la foggia dell'abito. C'è qualche cosa altro da studiare oltre la forma del loro solini e il nodo delle loro cravatte.

— Dunque avete veduto il mara? chiese il sindaco Brotteux per dir qualche cosa.

— Sì, rispose Margherita, è uno spettacolo meraviglioso... specialmente quando è infuriato. La tempesta che rumoreggia, le nubi che corrono vorticosamente, i flutti che si urtano e si spezzano e biancheggiano, il vascello che sta sospeso presso l'abisso senza fondo...

— Misericordia! interruppe il sindaco. Che ci può essere di più spaventoso? Ma e dei poveri passeggeri che ne avviene?

— Male per quelli che non hanno il piede fermo e lo stomaco forte. Si sentono mancare il coraggio, la testa loro gira, e per di più, se non si tengono ben aggrappati ai loro lettucci o alle loro sedie, rotolano qua e là come palle, lanciate dai moti repentini della nave.

— C'è quel che basta per morire, esclamò Brotteux con emozione. Ma io allora non comprendo come Napoleone I avesse potuto avere il disegno di fare una irruzione in Inghilterra. Che ne sarebbe avvenuto di lui al di là dello stretto con un esercito di ammalati? Ammalati, certo, perché se io avessi dovuto passare tre giorni in una condizione simile, sarei morto sbarcando.

— Il punto sta qui, che Napoleone quali compagni nella sua invasione avrebbe preso soldati e non sindaci rispose acutamente Margherita.

Il capitano Claudel non poté non sorridere a questa osservazione di sua figlia, e il vecchio sergente, Gregorio, mormorò stando nel suo angolo:

— Ben risposto davvero! Questa ragazza colpisce colla lingua come un di il suo padre colla spada. (Continua).

grandirsi, vedesse alla sua testa dei veri uomini di Stato, cosa che gli è mancata dallo stabilimento della repubblica in poi. Questa è disgraziatamente la cagione delle nostre difficoltà attuali di ogni genere.

« Siamo sicuri che il F. Floquet, che ha già fatto le sue prove apporrendo un nuovo lustro a questa presidenza della nostra Assemblée dei deputati, già occupata da uomini, dei quali il paese conserva cara la memoria. Floquet è il ministro dell'avvenire. Egli sarà ugualmente bene all'altezza di questa situazione, quando ne sarà venuto il momento. L'ex prefetto della Senna ha dato la sua misura come abile amministratore. Ciascuno sa come è ardente nel suo patriottismo, fermo nei suoi sentimenti repubblicani, e non dimentichiamo di notare che lo vediamo ancora nelle nostre Logge tanto contento di trovarvi, quanto noi contenti di possederlo. »

Non è bisogno di dire che cosa aspettano le Logge da questi due F. »

ONORI AL CARDINALE MASSAIA IN PIOVÀ D'ASTI, SUA PATRIA

Il sindaco di Piovà ha pubblicato la seguente circolare sotto la data del 6 aprile 1885:

« Il Comune di Piovà, inteso a dedicare al Cardinale Guglielmo Massaia, figlio illustre di questa terra, una pubblica onoranza, desidera il concorso di un Comitato non affatto locale; e si è a nome di questo Comitato, formatosi ben tosto, che ha l'onore di rivolgermi alla S. V. Lo faccio rispettosamente per significarle che, a mezzo delle persone che lo compongono, il Comitato raccoglie sottoscrizioni, le quali accrescano importanza alla manifestazione e diego modo di sopprimerla alla spessa. A seconda dell'intendimento che ebbero in animo i consiglieri comunali di Piovà, fin dalle prime, si apprestò una lapida che rechi, con epigrafe opportuna, l'effigie del Cardinale. Collocata a cura del Comune, la lapide verrà scoperta l'8 giugno prossimo; ed in tal guisa si festeggerà il settantesimo anniversario della nascita di questo insigne personaggio, che visse in Africa tanta parte della sua vita. Non è a tacersi, benché noto, che i viaggiatori studiosi e industri, di qualsiasi nazione, esplorando l'Africa, aspettavano di trovare, nel celebre missionario, una guida sapiente e benevola, ed un soccorso, che ne scampò parecchi da pericoli gravissimi. Egli si travagliava in un campo affatto separato dalla politica; ma tuttavia, per la sua virtù, il nome italiano suona onorato in quei paesi, che in questi giorni vedono la nostra bandiera. Ora poi, siccome reca notizia pubblica, l'illustra Porporato attende, fra le cure del suo ministero, a scrivere in disteso sulle cose osservate e sulla operato da lui in Africa: lavoro profittevole

a tutto il mondo civile e, singolarmente, alla nostra nazione. »

Fauno parte del Comitato, presieduto dal sindaco, i signori: Comm. avv. Carlo Borgnini, deputato, presidente onorario — Giuseppe Massaia, assessore comunale di Piovà — Cav. dottore Carlo Massaia, consigliere provinciale, ecc. L'on. signor sindaco, Stefano Carnaghi, chiude la sua circolare con queste parole: « Come sindaco di Piovà, sento il dovere di ringraziare in ispecial modo il signor comm. Borgnini, deputato, già benemerito del Comune per altri titoli, che, nello accordare cordialmente la sua partecipazione, iniziò la sottoscrizione della propria firma; il cav. Nicolini, che mi fu largo di esortazioni e di consigli; ed il signor ingegnere commendatore Riccio, che benvolmente consentì a disegnare la lapide ed ordinare il lavoro. »

Nuovi insulti a Dio e al Papa in Roma

Da un telegramma da Roma alla *Perseveranza* abbiamo la conferma di un fatto che avremmo creduto non dovesse realizzarsi, almeno per ragioni di alta convenienza diplomatiche.

Eccolo nella sua crudezza:

« I liberi pensatori terranno a Roma un Congresso internazionale anticlericale, il 30 maggio, anniversario della morte di Voltaire. Esso durerà fino al 2 giugno, commemorando anche Garibaldi. La presidenza si offrirà a Pianciani. Verranno Tassil, Maillefer, Yves Guyot e altri 200 delegati dalla Francia e dall'Algeria, oltre i Tedeschi. Vi saranno conferenze a pagamento, il cui introito andrà a favore del monumento a Giordano Bruno. Berti farà delle conferenze sul Bruno. »

Tale annuncio ci riesce amarissimo per sé stesso; ma specialmente ne amareggia il pensiero del dolore, che ne proverà il Santo Padre, già tanto afflitto per la guerra sistematica che gli si muove da ogni parte dalla setta che governa in Italia.

LA SUPERFICIE DEL REGNO D'ITALIA

L'Italia militare rende conto di un lavoro compiuto, in nove mesi dall'Istituto geografico militare, in seguito ad un ordine del 23 giugno 1884 del ministero della guerra.

Trattasi della determinazione della superficie generale del Regno sulla base di un progetto che l'Istituto stesso aveva elaborato.

Questo studio venne intrapreso in seguito a quanto scrisse il generale russo Strebilsky, il quale aveva trovato errori e calcoli precedentemente fatti.

Ecco i risultati ora ottenuti:

Parte continentale e peninsulare, superficie 286402 km. q. 1720.

Isola comprese nella circoscrizione amministrativa della suddetta parte, superficie 308 km. q. 8649.

Isola di Sicilia (escluse le isole minori) superficie 25461 km. q. 2535.

Isola comprese nella circoscrizione amministrativa della Sicilia superficie 278 km. q. 8147.

Isola di Sardegna (escluse le isole minori) superficie 28799 km. q. 5607.

Isola comprese nella circoscrizione amministrativa della Sardegna, superficie 277 km. q. 6027.

Totale 286588 km. q. 2035.

L'errore probabile, dal quale può esser affetta questa misura, è valutato dal tenente colonnello Dastefanis, il quale difese il lavoro, a più o meno 1 km. q. 21.

Adunque la superficie del Regno d'Italia (le acque interne comprese) ridotta al livello medio del mare, sarebbe di 286588 km. q. 3 — 1 km. q. 3, mentre il generale Strebilsky l'aveva valutata a 286593 km. q. 80.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22

Il presidente comunica il bollettino della salute di Miamiani: perdurano le condizioni di ieri, ma si accenna nuovamente la prostrazione delle forze. Comunica pure il risultato della votazione per la nomina di un membro della commissione di vigilanza sul fondo del culto; risulta Ghilieri.

Riprendonsi le convenzioni ferroviarie.

Istruzione obbligatoria.

Dalla relazione del ministero di agricoltura e commercio sulle scuole elementari nel 1883 si hanno i dati seguenti:

L'obbligatorietà fu proclamata in 8116 comuni, dei quali 7,525 l'avevano proclamata in tutto il territorio, 601 solamente per gli abitanti delle frazioni principali; 122 non l'avevano proclamata, 30 si erano messi in concorso con altri comuni.

In conclusione il 91,00 dei comuni avevano proclamata l'obbligatorietà, il 7,00 soltanto in parte.

Le scuole aperte furono 42,390. Inscritti 1017,402 maschi, 550,321 femmine, 1 maschi 49,553; le masestre 23,951.

La tenda per l'Africa

Il ministero della guerra, dopo vari studi ed esperimenti, ha fissato il nuovo modello delle tende in legno e tela per le truppe d'Africa e ordito se ne allestiscano cento.

La tenda-baracca ha una superficie di cento metri quadrati, e può ricoverare trenta uomini coi rispettivi letti.

E' rivestita di un doppio strato di tela, che mantiene l'ambiente interno ad una temperatura abbastanza mite.

La tenda può scomporsi e ricomporsi in poche ore ed essere trasportata a dorso di mulo e di cammello.

Costa mille lire.

Le prime cento saranno spedite fra brevo in Africa.

Notizie diverse

Vennero consegnate al ministro dell'Interno le prove di stampa delle relazioni sulle inchieste per fatti di Torino. Le relazioni verranno distribuite ai deputati alla riapertura della Camera.

Il governo si conformerebbe alle conclusioni dei commissari dell'inchiesta amministrativa. I commissari giudicano Casale poco atto a reggere la prefettura di Torino, ma biasimano il Rettore e alcuni professori di quell'Ateneo come non estranei agli incidenti ed all'agitazione.

Il *Secolo* ha da fonte autorevole che l'operazione combinata da Magliani con Soubeyran, consisteva non nella conversione della rendita, come si diceva per ingannare il pubblico, ma nella conversione del debito riducibile.

Questo doveva consolidarsi offrendo rendita. Perciò, a mezzo di Soubeyran la si spingeva al rialzo alla borsa di Parigi, con acquisti che poi dovevano servire alla conversione. Da ciò l'ostinazione al rialzo alla borsa di Parigi in confronto con quelle di Londra, di Berlino e di tutte le borse italiane.

Il gioco combinato fra Magliani e Soubeyran ha prodotto invece una perdita colossale, che Magliani avrebbe ordinato a Rothschild di saldare, pagando le enormi differenze a Soubeyran.

ITALIA

Firenze — E' giunto al Municipio di Firenze il decreto reale che approva il progetto dello sventramento del centro della città, cui mezzi d'esecuzione accordati dalla legge per risanamento di Napoli.

ESTERO

Russia

Telegrafano da Pietroburgo alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri ebbe luogo la grande processione in onore di S. Melodio, di cui si festeggiò il millennario.

La Prospettiva Newsky, la strada della Grande Morskaja, la piazza dell'Amiraglio, per cui passò la processione per recarsi alla cattedrale di Karzan, erano riuocemente pavesate.

Era fatto segno alla curiosità generale l'ex-ministro serbo Risto, che marciava nel corteo a capo delle deputazioni serbe e ruteni.

Tutte le campane suonavano a festa. La processione impiegò più di quattro ore a percorrere la distanza che corre fra la

giovani, i vizi e l'indisciplina erano cresciuti; le rendite scemate; le condizioni finanziarie andate via via peggiorando e il disordine era giunto a tal segno di farli privi spesso volte di quanto vi è di più necessario nelle esigenze di una famiglia di miserabili. Allora nata la reciproca sfiducia, insorsero discordie e questioni e da essa pullulò l'idea della divisione. Successo questo, e fu l'ultimo crollo di quella famiglia, che, così in tramenti, resa nell'impotenza di lavorare la terra della colonia; fu scacciata e dovette abbandonare quella casa dove aveva goduto ogni ben di Dio per ridursi in miseri abituri nella stentata condizione di sottoni.

Giovanni s'era accasciato con un suo cugino o nello stato miserabile in cui era caduto si diede maggiormente al vizio quasi per affogare in esso il duro ricordo del nuovo destino. S'era alienato dalla compagnia dei giovani onesti, e fatta lega con alcuni pochi, volti come lui ad ogni sorta di vizio, aveva formato un gruppo ch'era l'ubbrobrio, e direi, lo spavento del paese. Traeva una vita dissipata, e immerso nei chissà e nei bsgardi della taverna tra i bicchieri e le dissolutezze delle orgie, si protrava le notti per tornare a casa a strazio. Allora la pace notturna era turbata anch'egli sempre via cantando qualche rimancia d'amore in una certa cadenza sua propria, che, rimasta poi tradizionale nel paese, passa sempre per l'aria di Giovanni. Se vi accadevano dei disordini o qualche delitto l'autore dei quali fosse ignoto, i sospetti cadevano sempre su di lui, ed a lui si attribuiva la decadenza morale che si osservava dilatarsi nella gioventù.

(Continua).

Appendice del CITTADINO ITALIANO

SCIAGURA POLLUTA

BOZZETTO.

(Dal vero)

Aveva nome Rosa quella povera giovane, ma nel paese veniva chiamata la Belluccia. Modellata con minuziosa accuratezza, pareva quasi che la natura s'avesse sforzata di creare in quel tipo l'essenza contadinesca informata sotto le apparenze signorili.

Era una cosuccia snella, sottile; i capelli un'onda d'incastro: la fronte pura; le vaste pupille, come due gocce di mare, riflettevano limpidamente le più lievi sensazioni dell'anima; due piccole guance carnose e debolmente arrossate, quasi un pedicello fosse stato a sfiorarle con una languida tinta di cinabro; due fini labbrucci di corallo spiccati sul bianco di denti candidi; un collo torcuto, flessuoso che sosteneva, e pareva quasi con orgoglio, quell'insieme felice. Era proprio belluccia, se non, forse, qualche cosa di più.

Ed ella se lo sapeva, non andava superba e vi metteva in opera tutto il suo ingegno per far risultare la grazia dello suo forme; talché il fazzoletto da testa e gli zoccoli della belluccia erano proverbiali nel villaggio, quello per il buon gusto del suo allacciarsi e delle sue pieghe, questi per le curve eleganti del loro taglio. Ma era d'uno spirito piuttosto leggero quella fanciulla; aveva una mente alquanto spensierata; un carat-

tere sventatello, vanitoso. Poco amante del ritiro della casa, la povera respirava la libertà del campo e compariva sulle strade frequentate del paese ove tutta sorride e suonette assomava proprio l'aria di civettuola. Eppure in fondo era buona la Rosa; aveva un cuore sensibilissimo; era dotata di sentimenti retti; e questi suoi difetti forse non le avrebbero giovato se la faccia d'errori di bollor giovanile se i genitori si fossero occupati nella custodia e nella educazione del suo giovane spirito. Ma pur troppo i suoi genitori non furono tali per lei. Goffi delle belle qualità fisiche della figliuola, essi se la godevano allora che linda, assetata, leziosa, dondolando le anche sulle spalle con studiata disinvolture, si portava al pozzo od allo stagno; ovvero quando tutta gale, attillata, vanellava interveniva le domestiche alla messa attirando gli elogi e le preferenze dei giovinotti che fermati in crocchio sulla piazzetta della chiesa stavano a guardare le ragazze che andavano alla funzione. Se poi qualche giovane se la fermava quivi o colla o passava le ore intere a chiacchierarle sapia. Dio quali discorsi, si che talvolta a chiaro di luna si terminava il colloquio cominciato a raggio di sole, ne gongolavano dalla soddisfazione, orgogliosi che la loro belluccia fosse l'oggetto del comune desiderio e venisse magari troppo corteggiata.

Ah, fanciulla, fanciulla, mentre il mondo inenestato apprezzava la tua sorte e t'invitava, io invece ti compiangevo!

A un'epoca la numerosa famiglia di Giovanni era stata rotta dal nonno ed allora, quantunque semplici massai, se la passavano comodamente ed il nome era tenuto in buon credito ovunque risuonava conosciuto. Infatti essi pagavano puntualmente l'affitto, né un fiorino vi mancava mai nelle loro

saccoccie. Nella stalla vi stavano due superbi paia di buoi; il cortile era pieno di bestiami minuto e i mazzi di granturco, che dalle finestre dell'ampio granajo si vedevano appesi a forinare il soffitto, ti davano a comprendere come l'abbondanza del raccolto che annualmente si faceva era sì grande da non bastare a contenerlo di stesso l'area del pavimento quantunque fosse spaziosissima. Ma quando crebbero i giovani fu un altro paio di maniche. Essi non avevano la sodezza e la virtù dei loro avi; ma baldanzosi per la loro agiatezza, spensierati e poco vogliosi del lavoro, amavano meglio il cicciararsi, spendevano l'ore nei giochi e bazzicavano all'osteria. Così cominciarono a non bastare i denari che nelle domeniche il padrone di casa disponeva loro per i minuti piaceri, ed essi allora per alimentare i loro vizi ricorsero al granajo. Assottigliato in tal modo il mucchio del grano, che in altri tempi bastava a sopperire a tutte le spese di casa ed ancora a permettere qualche civanzo; si ridusse un po' alla volta a non essere sufficiente neppure per l'annuo mantenimento della famiglia. Progredendo di quel passo, le finanze si sibiluciarono ognuna più, si cominciò a restare in debito cogli affitti, o ad essere costretti ogni tanto a diminuire il numero degli animali per ricavarne di che surrogare ai mezzi ordinari di sussistenza che sempre maggiormente andavano scemando. D'innanzi a tanta mala sorte, successe il comune malcontento; ma chi n'era la causa anziché toglierla e correggerla, l'addossò invece al povero vecchio brontolando continuamente contro la sua incapacità nel maneggiare gli interessi della famiglia.

Finalmente il nonno era morto; la direzione della casa con passata nelle mani dei

cattedrale d'Isacco e quella di Kazan. Questa festa rinasce una dimostrazione stavolta della più alta importanza.

Ci doli che anche i reati sistematici celebrano a modo loro questo millenario, che è celebrato come si conviene dai cattolici slavi.

Germania

Il ritiro inatteso del deputato del Centro, barone Schorlemer Alst, dal Reichstag tedesco, provoca numerosi commenti per parte dei diversi organi dell'opinione pubblica in Germania. Tutti i giornali, senza distinzione di colore, si accordano nel dire che nella persona del deputato dimissionario, il Reichstag perde uno dei suoi più distinti membri, ed il Centro una delle più pure sue glorie.

Nel giornalismo tedesco si è fatto pure un gran commentare sulle cause che hanno spinto il nobile deputato a quel passo. Alcuni fogli hanno parlato di un grave dissenso fra il deputato dimissionario ed il signor Windthorst. Nulla di tutto ciò. Il motivo della dimissione del signor Schorlemer è tutto da ricercarsi nello stato della sua salute assai debolmente deteriorata in questi ultimi tempi per lavoro occasionale a cui l'obbligavano le sue funzioni di membro del Reichstag, di membro del Landtag o di presidente del Centro in questa seconda Assemblea. Il signor Schorlemer-Alst si è veduto costretto, per non rubare la sua salute, a rassegnare l'uso o l'altro dei suoi mandati, ed egli si è deciso a conservare quello di membro del Landtag prussiano in vista del Kulturkampf.

E' noto infatti che le leggi di Maggio non riguardano punto i cattolici dell'impero Germanico, ma esclusivamente i sudditi di diritto del Re di Prussia. Se poi gli effetti di quella funesta legislazione si sono fatti qualche volta sentire fuori del Regno di Prussia, in altri punti dell'impero, ciò è avvenuto in virtù di disposizioni speciali a paesi che hanno creduto uniformarsi su questo punto alla Prussia, come si è verificato specialmente in Baviera e nel granducato di Baden.

Il barone Schorlemer-Alst cessa dunque di appartenere al Reichstag, ma egli, fortunatamente per i cattolici prussiani, resta al Landtag, dove continuerà, come per il passato, a prestare i suoi servizi alla nobilissima causa di cui è maritaneamente ritenuto per uno dei più strenui campioni.

Belgio

Bruxelles 21 — Camera — Bernaert legge la lettera reale chiedente l'autorizzazione a prendere il titolo di Sovrano dello stato del Congo. La lettera dichiara che il nuovo stato sarà indipendente e saravvi soltanto un legame personale fra i due reati. Bernaert propone il voto al Re l'autorizzazione. La Camera rinvia il progetto alle sessioni per esaminarlo.

Cose di Casa e Varietà

Oggi il R. Prefetto comm. Brussi al tocco si recava all'episcopio a restituire la visita a S. Ecc. Mons. Arcivescovo. Po- solo S. Ecc. riceveva il Generale nob. Am- mola comandante del presidio che ora ac- compagna dal suo aiutante in gran tenuta.

In seguito S. Ecc. riceveva il Direttore, professori e maestri del Collegio Giovanni d'Udine, nonché i maestri del Patronato. Parrocchie altre persone distinte della città furono oggi a fare omaggio a S. Ecc. e tutti ne riportarono gratissima impres- sione ed uscirono dall'episcopio oltremodo ammirati dell'affabilità e cordialità somma di Sua Eccellenza.

Sappiamo che nella prossima domenica S. Ecc. si reccherà a celebrare la S. Messa nella Parrocchia del SS. Redentore.

Siamo lieti di annunziare che lo stato di salute del R. Mons. Someda si è al- quanto migliorato. La febbre è cessata. Che lo pregheremo dei buoni affettivi la com- pleta guarigione del pie ad egregio uomo.

Gita a Vienna e all'Esposizione di Buda-Pest. Siamo informati che la ben nota Agenzia Chiari di Milano, farà un viaggio dall'Italia a Vienna o all'Esposizione di Buda-Pest, facendo accompa- gnare i viaggiatori, com'è suo costume, da apposite persone esperte nelle lingue, e pratiche dei luoghi da visitarsi. La par- tenza dalle diverse Città d'Italia è fissata per 16 maggio. Ritorno il 4 Giugno. Vi- sita di Trieste, Miramare, Graz, Monaco, Litz, Isperack, Trento, ecc. — Trattamento

e alberghi di prim'ordine. Prezzo tutto compreso, ferrovia, vitto, vetture, inter- preti, manovre, ecc.: da Milano e ritorno L. 640; da Udine e ritorno L. 610.

Sappiamo poi che la ditta Agenzia farà inoltre i seguenti viaggi: all'Esposizione di Anversa e di Norimberga verso il 16 Giugno; in Svizzera un viaggio ogni mese, ai primi di Settembre viaggia ad Anversa, ed a Parigi-Londra.

I programmi dettagliati di tutti i viaggi, gli schiarimenti, ecc., vengono in ogni tempo inviati gratis a chi li domanda con car- tollina postale diretta all'AGENZIA CHIARI, Piazza del Duomo, 43, p. p. Milano.

L'Agenzia è anche ufficialmente incaricata dai Comitati delle Esposizioni di Norimberga e di Buda-Pest, di fornire al pubblico informazioni e schiarimenti sul viaggio dall'Italia a quelle città.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Stadato del giorno 13 aprile 1885.

La Deputazione provinciale tenne a u- tizia la comunicazione fattale dalla Dire- zione della Scuola-Convitto di orticoltura e pomologia in Seiceto sulle classifiche meri- tate dagli alunni alla fine del primo trimestre, secondo le quali l'alunno di questa Provincia collocato in detto Convitto Ziliani Domenico ottenne il terzo posto in ordine di progresso.

Autorizzò a favore dei Corpi morali e delle cui appresso indicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione del Civico Spedale di Palmavera l. 3598 per dozzina di mensue- rerie raccolte in Sotlesova nel mese di marzo 1885.

— Al sig. Bastaschio Angelo l. 250 per pigione da 13 ottobre 1884 a 12 aprile 1885 della caserma dei RR. Carabinieri di Boja.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Venezia l. 295.29 in camera cura e man- tenimento prestato ad un malato della Provincia da 18 giugno a 14 dicembre 1884.

— Alla Tesoreria di Udine l. 2255.27 per rata seconda 1885 del quoto spittante a questa Provincia per le opere idrauliche di seconda categoria.

— A diversi Esattori censoriali di lire 368.29 quale rata seconda delle imposte sui terreni e fabbricati a carico della Provincia.

— All'Esattore comunale del primo man- damento di Udine l. 648.70 per rata se- conda dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

— Al rig. Bardusco Marco l. 580.08 per fornitura di stampati ed oggetti di scrittorio nel primo trimestre 1885.

Farono inoltre trattati altri n. 42 affari, dei quali n. 18 di ordinaria amministra- zione della Provincia, n. 17 di tutela del Comani, n. 4 d'interesse delle Opere Pie e n. 8 di contenzioso amministrativo: in complesso n. 51.

Il deputato provinciale

F. MANGILLI

Il Segretario

Sebenico.

Mario Sacro

VENERE 24 Intervento del SS. Canale e comp. min.

MERCATI DI UDINE

Udine, 23 aprile 1885.

CEREALI. Il tempo inagrefico favorisce i ritardati lavori campestri per cui bon pochi terrazzani possono ora abbandonare questi per accorrere sul mercato.

Ebbimo adunque oggi uno scarso mer- cato, tutto composto di granoturco.

Le transazioni in questo articolo si fo- cero con più animazione che nei precedenti mercati ed i prezzi si avvantaggiarono.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica Tabella a mercato compiuto.

Granaglie

Granoturco com. da 10. — a 11. — —
» Ciuquantino » 9.25 — a 9.90 — —
» Giallone » 11.50 — a 12. — —
» Fagiolini di pian. » 12. — a 14. — —

BOVINI. Fu scarsamente fornito questo mercato. Anche nello stesso vale la causa sopradetta.

I compratori erano numerosi ed i prezzi fatti in tutte le categorie di bestiame fa- rono più sostenuti, meno però nei bovini da macello che quantunque trattati con animazione, si mantennero stazionari.

POLLAME. Scarso, le galline si vendet-

tero al paio, da L. 4 a 5.50. Polli idem. da L. 2 a 2.60 secondo il merito.

OVIA. Vendute 80000 da L. 50 a 52 il mille.

PORCINI. Una ventina di carri di fieno venduto a prezzi più deboli, su così poca merce sono inconcludenti i prezzi fatti.

SEMPRE DA PRATO. Mercato affatto nullo.

TELEGRAMMI

Londra 21 — Lordi — Granville di- chiarò: Esamineremo accuratamente la nostra posizione militare non soltanto re- lativamente al Sudan ma allo stato generale degli affari pubblici ed a tutte le domande di probabilità sulle nostre risorse militari, comprese le forze del Sudan per quanto possono essere disponibili al bisogno per servizio altrove.

In tali circostanze il credito non include i mezzi per ulteriori operazioni offensive nel Sudan, ovvero per preparativi militari onde marciare pressantemente su Kartani; ma include le domande riferentisi a con- tratti, ovvero ad imprese che, essendo già considerevolmente avanzate, non si possono sospendere con vantaggio apprezzabile, mentre non implicano la necessità di un azione ostile. La domanda si riferisce ai vapori per Nilo già ordinati e al com- pimento della ferrovia di Wodyafo. Quanto a passi ulteriori di riserva intiera li- bertà di azione, salvo l'approvazione del Parlamento. Conviene aggiungere che ciò non implica alcun mutamento di vedute, ovvero intenzioni circa la difesa dell'Egitto.

Quanto alla ferrovia di Suakim fu pro- gettata e incominciata come lavoro militare e come appoggio all'esercito del Nilo. Colla cessazione delle operazioni attive sul Nilo, tutta la considerevole estensione della fer- rovia verrà sospesa, ma finché non siano stabilito un altro assetto permanente può essere necessario di far tenere il porto di Suakim dalle truppe inglesi ed indiane. Per garantire la sicurezza di Suakim può essere necessario di occupare una o due posizioni nelle vicinanze alle quali si prolun- gherà la ferrovia.

Frattanto verrà esaminata la politica futura relativamente al prolungamento della ferrovia in di là di quella posizione. Lo aumento delle nostre risorse ottenute ten- dendo disponibili le forze del Sudan per servire altrove è affatto indipendente dalla domanda di grandi rinforzi fatta recente- mente dal governo indiano. A questa do- manda verrà provveduto mediante misure in Inghilterra, lasciando le forze distaccate nell'Egitto e nel Sudan come riserve ad- dizionali per le Indie ed altrove.

Infatti prepariamo: 1. Quanto già il governo chiese; — 2. Quanto occorre nella mobilitazione dell'Inghilterra, una forza che insieme a quella distaccata nell'Egitto e nel Sudan costituirà un corpo d'esercito completo; — 3. Quanto occorre per cannoni e difesa subacquea all'India e compresi i preparativi navali. Il credito domandato è di 11 milioni di cui 4 1/2 per il Sudan, 6 1/2 per preparativi speciali estranei al Sudan.

Granville conclude: E' nostro vivo desi- derio di restare in relazioni amichevoli con tutto le potenze estere. L'aumento dei nostri mezzi militari e navali non pregiu- dicherà il nostro desiderio di regolare qualsiasi differenza fra noi e gli altri paesi in modo pacifico. (Applausi).

Londra 21 — Comuni — Gladstone dichiara che la risposta di Lamsden al telegramma del 10 corr. fu ricevuta stu- mato e contiene una relazione completa e particolareggiata di ciò che Lamsden con- sidera come i punti principali del panoso incidente di Pendjab. Tale relazione diffe- risce seriamente da quella di Komaroff.

Gladstone fa poi una dichiarazione analoga a quella fatta da Granville. La dichiarazione fu frequentemente applaudita.

Gladstone aggiunge: propongo di fissare la discussione del credito a lunedì prima- ché il governo decida definitivamente sulle proposte finanziarie necessarie a coprire queste spese. Aggiorna quindi la presenta- zione del bilancio fino al 30 corr. Dei 6 milioni e 1/2 per i preparativi speciali, 4 si riferiscono all'esercito, 2 1/2 alla flotta.

Gladstone conclude: Siamo consci della gravità della proposta fatta, contiamo con fiducia sul patriottismo del parlamento nell'accogliere qualsiasi giusta domanda.

Però nostro scopo e desiderio nelle re- lazioni collo potenze, come fu fuori, è di

sapere se sia possibile ottenere con mezzi pacifici la soluzione giusta ed onorevole di qualunque controversia attuale e futura. (Applausi).

Londra 21 — Comuni — Wolff do- manda quale protezione sarà data alle navi inglesi nel Mar Nero se verranno chiusi i Dardaneli.

Gladstone risponde che tale domanda si riferisce ad eventualità che può sopravve- nire, ma è impossibile rispondervi.

Rispondendo ad altra domanda dice di non aver ricevuto alcuna informazione circa i passi che sarebbero stati fatti presso la Porta, da alcune potenze, per la chi- sura dei Dardaneli.

Maccoan chiede se è vero che abbiano luogo negoziati colla Porta per l'occupazione dell'Egitto da parte delle truppe turche comandate da ufficiali inglesi.

Gladstone risponde nulla avere da co- municare su questo proposito.

Non so, dico, se vi siano mai stati ne- goziati o proposte simili a quelle accennate da Maccoan.

Alcuni minuti più tardi Gladstone di- chiarò: Consultai Fitzmaurice; la voce accennata da Maccoan, non ha alcun fon- damento.

Londra 22 — Il Daily News dice: Lo speranza di pace sono più che mai dimicuite. Si può dubitare che la Russia voglia realmente la pace.

Il dispaccio di Lamsden round la crisi più che mai grave. Dimostra che l'attacco di Komaroff è ingiustificabile. Il ministro spedi iori a Pietroburgo un dispaccio im- portante.

Londra 22 — Lo Standard crede che il dispaccio di iori che il governo inglese spedi a Pietroburgo domanda che il go- verno di Russia sconfessi Komaroff.

Il dispaccio di Lamsden del 17 corrente presenta i russi come provocatori ed ag- gressori.

Vienna 22 — L'imperatore chiuse a mezzogiorno la sessione del Reichsrath. Nel discorso, l'imperatore accennò ai numerosi progetti approvati dal Reichsrath su tutte le questioni. Costatò che furono fatti passi considerabili verso il ristabilimento del- l'equilibrio finanziario. Le buone relazioni esistenti con tutto le potenze giustificano l'aspettazione che la pace si manterrà per la monarchia anche nell'avvenire sicché il governo potrà continuare l'opera sua.

Berlino 22 — Camera dei deputati — E' approvata con voti 182 contro 123 la proposta Windthorst per l'abrogazione della legge concernente la soppressione degli stipendi del clero. Il ministro dei culti si pronunciò contro la preposta osservando che dall'anno scorso nulla è avvenuto nella Posannia che potesse decidere il governo ad abbandonare l'attitudine tenuta finora. Il governo declinò la nomina dell'Arcie- scovo che stava per riuscire causa lo meno dei pelacchi ed altri. Sarebbe assolutamente necessario che l'Arcivescovo si considerasse vescovo e suddito prussiano, precesse di esercitare un'influenza negli affari ecclie- siastici ed evitasse le difficoltà provocate dai suoi predecessori.

E' respinta con voti 169 contro 27 la proposta Windthorst per la abrogazione della legge che colpisce di esilio i preti, che esercitano illegalmente le funzioni ec- clesiastiche. Il ministro dei culti combattè la proposta, richiamandosi alla dichiara- zione di Bismarck del 3 dicembre 1884, che il governo non prenderebbe ulteriori provvedimenti legislativi eccettoché nel caso che il Vaticano si mostrasse concili- ante. Soggiunse che il governo è risoluto a mantenere le dichiarazioni di Bismarck.

Windthorst annunciò che presenterà domani la preposta di revisione delle leggi ecclesiastiche.

Budapest 22 — Dopo una discussione di parecchi giorni la Camera dei deputati approvò con 219 voti contro 133 il pro- getto per la riforma della Camera dei Magnati quale questa lo ha votato.

Szegedin (Ungheria) 22 — E' scop- piato un incendio nel grande teatro. Di- sperasi di salvarlo.

NOTIZIE DI BORSA

23 aprile 1885

Rend. It. 5 1/2 per 100. Rend. 1885 da L. 53.80 a L. 53.90
» 4 1/2 » » » 51.63 a L. 51.73
Rend. austr. in carta da F. 80.00 a F. 80.80
» » in argento da F. 81.50 a F. 81.41
Pior. est. da L. 203.75 a L. 204. —
Bancnote austr. da L. 202.75 a L. 204. —

CARLO MORO gerente responsabile.

